

Zimbra

L 85

Doc. N.

929/2

tabacchi_s@camera.it

Onorevole Presidente e onorevoli componenti della Commissione Moro**Da :** falco accame <falco.accame@tiscali.it>

lun, 10 apr 2017, 11:41

Oggetto : Onorevole Presidente e onorevoli componenti della Commissione Moro

3 allegati

A : com aldodoro <com_aldodoro@camera.it>

Onorevole Presidente e onorevoli componenti della Commissione Moro, allego un commento (esposto) sulla questione della dipendenza del signor Antonino Arconte dalla Direzione Generale di Maripers (la direzione generale del personale della Marina). Il gen. Inzerilli ha affermato che è impensabile in qualunque esercito del mondo che gli ordini operativi vengano emanati da strutture amministrative come quelle che riguardano il Capo dell'ufficio del personale. Lo scrivente ritiene che la Commissione avrebbe dovuto essere stata edotta fin dall'inizio dei suoi lavori che era inaccettabile la versione secondo cui, come si legge nella intestazione del foglio che porta la data del 2 marzo '78, e la firma del C.V Malusardi, l'emanazione degli ordini potesse provenire dal Ministero della Difesa, direzione generale S.B. personale della Marina. Tra l'altro, una scrittura in contrasto col fatto che gli ordini del foglio del 2 marzo sarebbero stati emanati da un servizio segreto della Marina, chiamato SIMM, che in realtà non esisteva (ma quest'aspetto non è stato toccato dal gen. Inzerilli). Eppure la derivazione degli ordini dalla direzione del personale e dal SIMM è stata accreditata nel libro dell'On. Gero Grassi "La verità è sempre illuminante e ci aiuta ad essere coraggiosi", nel quale si accredita anche che la sigla G71 fosse indicativa del signor Nino Arconte. In proposito il gen. Inzerilli ha affermato che (pag. 10 del resoconto stenografico): "Primo, non esiste e non è mai esistita una sigla, una matricola G71. [...] Le matricole, quindi, erano SA seguite da un numero o SM seguita da un numero. Tutti gli altri avevano un numero a quattro cifre, che poteva essere 0001. Quindi non esisteva G71." Per inciso, ritengo quindi che l'On. Gero Grassi dovrebbe modificare quanto ha scritto nel suddetto libro e reso noto in oltre 300 manifestazioni: "Chi porta il documento, pur non conoscendone il testo, è Arconte (G71) che racconta e dimostra di far parte di Gladio." Pag. 14 Lo scrivente ribadisce che la impossibilità della indipendenza del signor Arconte da Maripers e la non esistenza della sigla G71 avrebbero dovuto essere state ben chiarite alla Commissione, fornendole i documenti relativi. Il gen. Inzerilli aveva già in precedenza chiarito che G71 non esisteva tra i componenti della Gladio della VII Divisione. La non esistenza di una Divisione Stay Behind (la sola denominazione Stay Behind avrebbe violato il segreto del nome della organizzazione, nome che appunto per via della sua segretezza non veniva reso noto neppure nei cosiddetti briefing scritti - riproduco in allegato il briefing scritto di 25 righe in cui appunto non figura la denominazione in sigla dell'organizzazione Gladio). Il gen. Inzerilli non ha specificato, e né gli è stato chiesto, che anche le altre sigle G216 e G219, menzionate nel foglio del 2 marzo sono da considerarsi "fasulle" così come le altre sigle inizianti con la lettera G citate nel libro di Arconte, "L'ultima missione di G71" come G38, secondo lui ferito in Vietnam (ma nessuno si è preoccupato di sapere cosa era la sigla G71).

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

10 APR. 2017

ARRIVO

2812

10/04/2017 14:50

battesimo di questo G38?), o G58, o G-69 e G-61, e altri. Lo scrivente ritiene in proposito, che almeno per quanto riguarda i morti e feriti e i risarcimenti alle famiglie, nonché le onoranze funebri, dovrebbero finalmente essere rese note agli italiani, i quali non sono nemmeno a conoscenza della esistenza di combattimenti in Vietnam contro i vietcong, menzionati da Arconte. Ricordo che a pag. 146 del libro L'ultima missione di G71, ed. Mursia, è scritto: "Vidi G38 cadere accanto a me, dopo l'esplosione del suo petto, colpito in pieno da una raffica", e a pag. 147: "Sette dei nostri erano dispersi, a parte G-38 e Alvaro, che vidi cadere". Lo scrivente ritiene che finalmente la Commissione debba far luce su queste perdite umane in combattimento di cui gli italiani non sono, ad oggi, stati edotti.

Con Open 4 Giga a 9 euro/4 sett navighi veloce, chiami e invii SMS dal tuo smartphone verso tutti i fissi e mobili in Italia. Passa a Tiscali Mobile!
<http://casa.tiscali.it/mobile/>

La falsa dipendenza di Arconte dalla Direzione Generale del Personale della Marina.docx



976 KB

Qui compare nel formato testo, con l'aggiornamento alla quale è
 in corso il processo di digitalizzazione, il contenuto del documento.
 Per poterlo visualizzare in formato originale, è necessario cliccare
 sull'icona del documento. In alternativa, è possibile cliccare
 sull'icona del documento e, successivamente, cliccare sul
 pulsante "Visualizza in formato originale".

25 righe.jpg
 384 KB

Caso Moro audizione generale inzerilli.docx



18 KB

AUDIZIONE DEL GENERALE INZERILLI DELL'8 MARZO 2017 PRESSO LA COMMISSIONE MORO

Alcune considerazioni, in particolare circa quanto ha affermato il Generale Inzerilli in relazione ai documenti che interessano la vicenda Arconte con particolare riferimento a quanto scritto ne "L'ultima missione Appendice. L'Archivio superstite nell'Organizzazione Gladio":

"Quinto, nella lettera che Arconte ha prodotto, quest'ordine particolare viene dal Capo Ufficio del Personale, che è una cosa inesistente e impensabile in qualunque esercito del mondo. Gli ordini operativi vengono dati da altre strutture, non certo dal Capo dell'Ufficio del Personale."

Purtroppo questa dichiarazione, che è verissima, poteva essere fatta 20 o 30 anni fa (o più), perché in ambito militare (basterebbe una minimale "ricognizione storica"), è arcinoto che un reparto amministrativo come MariPers, per la Marina o la Direzione del Personale dell'Esercito e dell'Aeronautica, non può impartire ordini di operazione in quanto organo amministrativo. Non solo il foglio citato a pag. 576 dell' "Appendice", e qui di seguito riprodotto:



RIF. G-219



MINISTERO DELLA DIFESA

DIREZIONE GENERALE S. P. - PERSONALE MILITARE DELLA MARINA

**OGGETTO: AUTORIZZAZIONE MINISTERIALE RIFERITA A G-219.
E' AUTORIZZATO AD OTTENERE INFORMAZIONI DI - 3° - GRADO E
PIU', SE UTILI ALLA CONDOTTA DI OPERAZIONI DI RICERCA CONTATTO
CON GRUPPI DEL TERRORISMO M.O. AL FINE DI OTTENERE COLLABO-
RAZIONE E INFORMAZIONI UTILI ALLA LIBERAZIONE DELL'ON. ALDO MORO.**

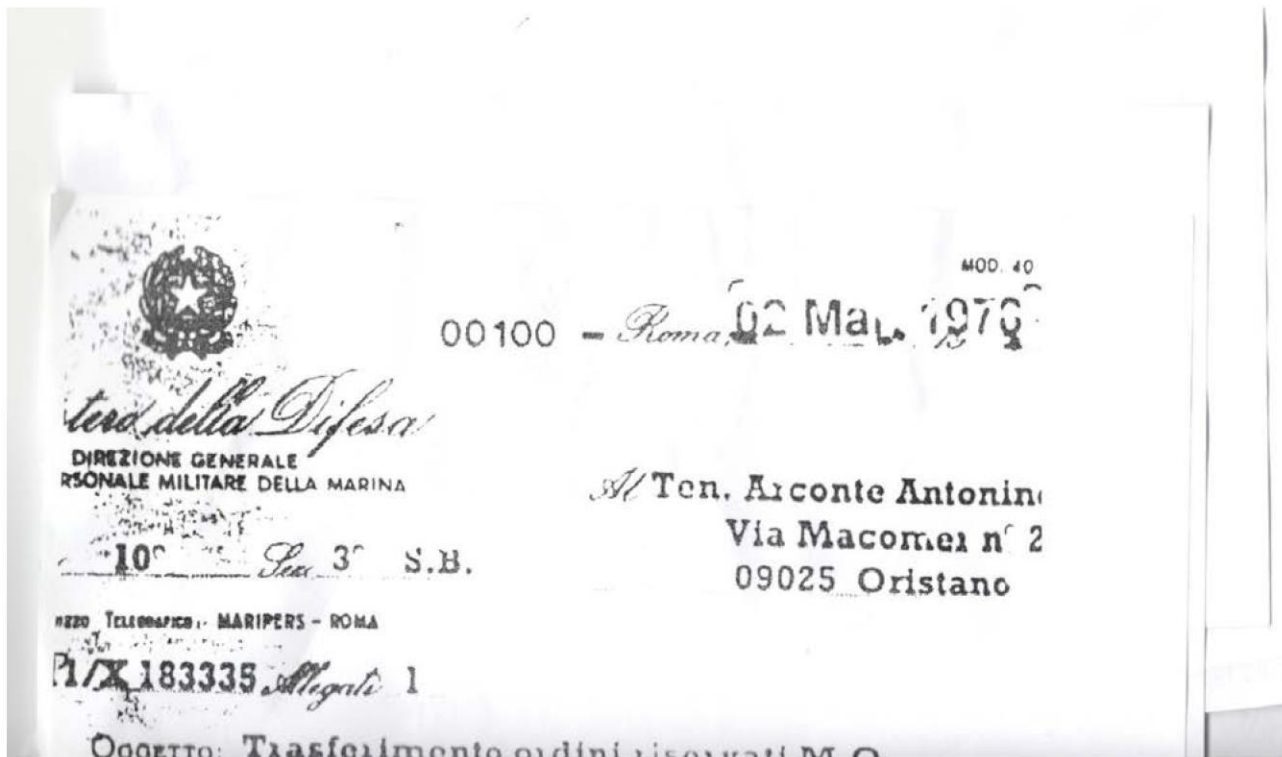
Ai fini dell'autorizzazione sopra detta la condotta di operazioni di
ricerca da parte del personale militare e Marinai Servizio Macchine
ed ex fuochisti della Marina Militare, di cui all'Organizzazione Gladio,
la suindicata ordinanza dovrà essere eseguita agli ordini e dipendenze di
G-216. Si certifica che il latore della presente, Macchinista Navale, in forza
dal 06.03.1978 sul M/n Jumboemme, Matricola G-71VO155M classe 1954
ha ricevuto in consegna il plico contenente n° 5 Passaporti, e questo ordine
diramato dal S.I.M.M. presso l'Ammiragliato e proveniente dal Ministero della
Difesa. - DOCUMENTO A DISTRUZIONE IMMEDIATA -

Roma, li 2 Marzo 1978

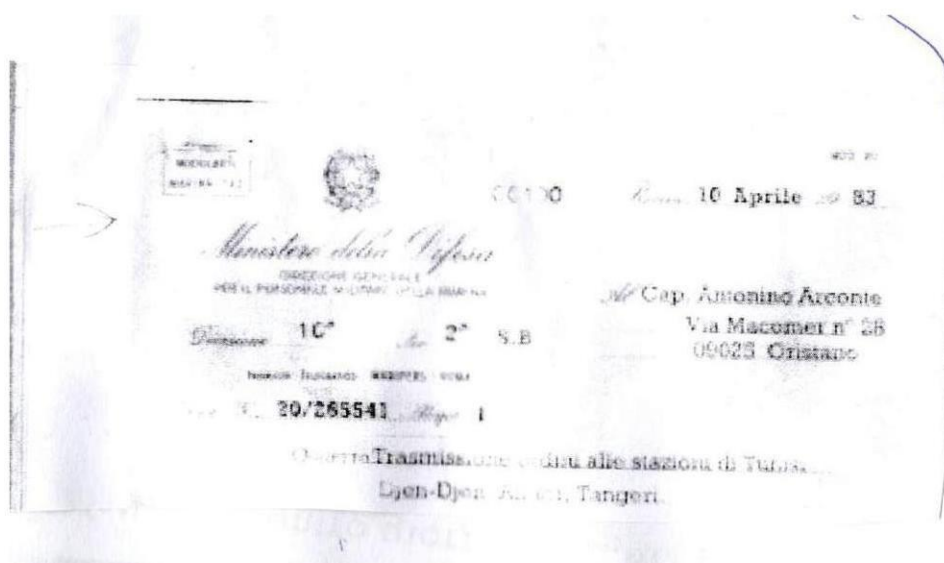
IL DIRETTORE GENERALE
IL CAPO DELLA 2° SEZIONE
Capitano di Vascello
[Handwritten signature]

Appare nell'intestazione la scritta "Ministero della Difesa. Direzione Generale S. B. – Personale Militare della Marina", cioè un ordine impartito da "MariPers", cioè la Direzione Generale del Personale della Marina.

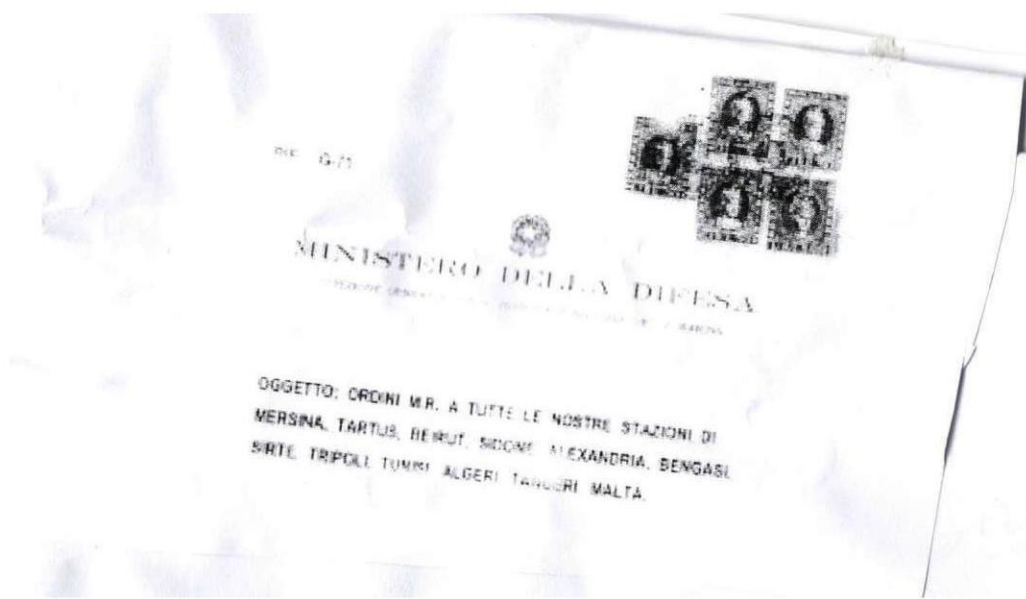
Ma appare anche in altri testi:



L'intestazione è "Ministero della Difesa. Direzione Generale del Personale della Marina".



L'intestazione è a "Maripers Divisione 10a Sezione 2a"

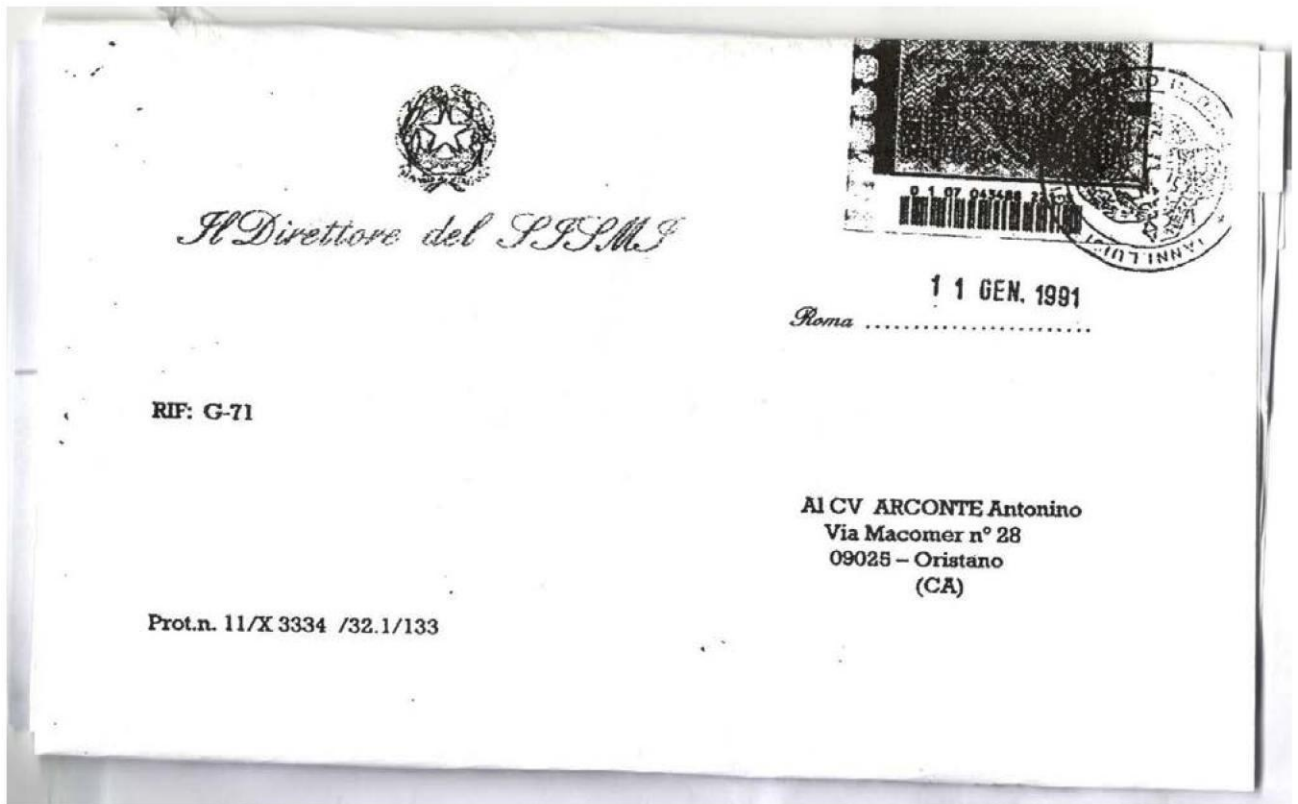


L'intestazione è "Direzione Generale S. B. – Personale Militare della Marina"

Quest'ultimo documento è intestato alla "10° Direzione, 3° sezione S. B.". Qui addirittura si menziona una 3° sezione Stay Behind, ovviamente mai esistita. La 3° sezione della Divisione di Maripers è indicata come S. B. (Stay Behind) ma questo è totalmente infondato.



L'ultima lettera "al CV Arconte Antonino" è invece intestata al Direttore del SISMI, Ammiraglio Fulvio Martini.



C'è da augurarsi che la Commissione Moro faccia chiarezza in questa incredibile confusione.

«Nell'ambito del Servizio esiste una Organizzazione alla quale è devoluto il compito di predisporre, con modalità assolutamente riservate e fin dal tempo di pace, quanto necessario per la condotta di operazioni di guerra non ortodossa sul territorio nazionale eventualmente occupato da forze nemiche, a diretto supporto delle operazioni militari condotte dalle forze NATO.

L'organizzazione:

agisce in stretta collaborazione con analoghe strutture create dai Servizi nei paesi NATO;

svolge la sua attività sulla base di una pianificazione per l'emergenza ispirata alle direttive del SACEUR per la guerra non ortodossa;

è responsabile della organizzazione e della condotta, in territorio occupato, di tutte le operazioni clandestine e del coordinamento delle attività di guerra non ortodossa svolte dalle Forze Speciali nazionali ed alleate.

Nell'ambito di tale organizzazione vengono condotte, ai fini addestrativi, esercitazioni nazionali e NATO con l'apporto delle unità speciali delle tre Forze Armate, con le quali esiste collegamento operativo tramite i maggiori Comandi NATO (SHAPE, AFSOUTH e FTSE).

È prassi ricorrente che dell'organizzazione citata e delle sue attività vengano informati, nella forma opportuna e con il vincolo della segretezza, il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro della difesa e i capi di Stato Maggiore».

Caso Moro: l'audizione del generale Paolo Inzerilli di fronte alla Commissione.

Paolo Inzerilli non è uno qualunque: generale ed ex agente segreto italiano, impegnato in importanti, prima negli Alpini poi a capo di Gladio per quattordici anni, infine esperto del Sismi (Servizio segreto militare). È stato inoltre consulente tecnico per la commissione bicamerale sull'inchiesta relativa al dossier Mitrokhin e autore di volumi e pubblicazioni sulla stay-behind italiana (Gladio - La verità negata & La vittoria dei Gladiatori). Ad Andrea Palladino de Il Manifesto in una intervista del 2014 disse: "La guerra non ortodossa aveva un coordinamento in Italia. Vi facevano parte – oltre al Sismi – il 9° battaglione Col Moschin (incursori dei paracadutisti, ndr), il Comsubin (incursori della Marina militare, ndr), il Sios dell'Aeronautica e una parte della Marina militare, per la fornitura dei mezzi". Non solo. I nostri servizi e i reparti speciali dell'esercito e della Marina si sono occupati attivamente del terrorismo: "E' esistito anche un altro coordinamento. Nel 1984 si costituì un "comitato per l'antiterrorismo". Qui sedeva la VII divisione del Sismi, che io rappresentavo, gli incursori del Col Moschin e del Comsubin e il Gis dei carabinieri. Era l'epoca di Fulvio Martini». Come disse il senatore Felice Casson (già titolare delle indagini su Gladio) "all'epoca vi fu una vera e propria riorganizzazione della struttura segreta, con la costituzione di diversi livelli di segretezza." Recentemente ascoltato nel corso di una audizione della Commissione Moro, ha rilasciato alcune dichiarazioni destinate a non passare inosservate, almeno in tutti coloro che hanno seguito le "rivelazioni" di Antonino Arconte e le relative osservazioni di Falco Accame, già presidente della Commissione Difesa della Camera e ora presidente dell'Associazione Vittime Militari e familiari delle vittime. Leggiamo direttamente gli atti pubblicati nell'ambito delle audizioni dell'ultima Commissione Moro. Chiede al Generale Paolo Inzerilli il Presidente della Commissione: "Nel corso delle sommarie informazioni rese ai nostri collaboratori, lei ha dato dei riscontri sull'infondatezza delle affermazioni di Antonino Arconte. Può sottolinearle rapidamente di fronte alla Commissione?" PAOLO INZERILLI. "Sì. Se le interessa poi posso depositare i pezzi di carta che mi sono stati dati a suo tempo. Primo, non esiste e non è mai esistita una sigla, una matricola G-71. Tutto il personale aveva dalle origini, dal 1958, quando è iniziato il

reclutamento... Inizialmente erano soprattutto due le strutture: la Stella alpina, che riguardava il Friuli, e la Stella marina, che riguardava in particolare la zona di Trieste. Erano eredità delle organizzazioni precedenti in funzione anti-titina, quando Tito cercava di arrivare all'Isonzo. Le matricole, quindi, erano SA seguita da un numero o SM seguita da un numero. Tutti gli altri avevano esclusivamente un numero a quattro cifre, che poteva essere 0001. Quindi, non esisteva G-71. " E qui è d'obbligo aprire un inciso per capire chi avrebbe dovuto essere G-71: E ricordiamo un'altra vicenda oscura legata al caso Moro: quella di Antonino Arconte, 47 anni, nome in codice G-71. Arruolato personalmente dal Generale Miceli nel SID, fece parte di quella Gladio militare chiamata "Gladio delle Centurie". Arconte conosce – forse, secondo alcuni, assolutamente no, secondo altri - molte risposte a grandi interrogativi irrisolti della storia di questi ultimi trenta e più anni, e forse molte di queste risposte sono contenute nel dossier che lui stesso ha preparato e consegnato nel 1998 alla C.I.A e al F.B.I. Ad Arconte, possibile depositario di molti segreti che disegnano un filo rosso che corre attraverso il mondo e collega terrorismo internazionale, fondamentalismi, guerre, un filo rosso che unisce e racconta anche molte morti misteriose, avevo chiesto: "Lei afferma che, già prima del rapimento Moro, circolavano delle voci su questa vicenda , e che si cercavano notizie in Medioriente...ci può dire qualcosa di più preciso in merito?" "Non ne so molto di più. Io, all'epoca non mi interessavo dell'Onorevole Moro, ma è indubbio che gli ordini (datati 2 marzo 1978 - n.d. R.) che fui inviato a portare in Medioriente, ed in particolare a Beirut, riguardavano quell'atto terroristico. Seppi del sequestro e della strage di Via Fani, attraverso un fonogramma di Roma-radio (all'epoca non c'erano i telefonini) durante la navigazione verso Alexandria d'Egitto, già partito da Beirut, dove avevo consegnato a G-129 (G-129 era il codice con il quale, su quei documenti, veniva indicato l'allora capitano Mario Ferraro, suicidatosi nell'estate del '95, impiccandosi alla maniglia del suo bagno...non era un nano, mi superava di vari centimetri, cioè era un uomo di 1,90 mt., ed aveva appena deciso di unirsi ad altri in una denuncia pubblica...almeno così ci aveva detto...quel documento conteneva l'ordine di attivarsi per reperire informazioni utili alla liberazione dell'On. Moro...Questi sono fatti, e i documenti relativi, già sono

inseriti nell'appendice del mio libro, intitolato, come già detto, "L'ultima missione". Questa è la mia ultima missione, rendere noto l'accaduto con ogni mezzo..." - Torniamo alla deposizione del Generale Paolo Inzerilli che, sempre riferendosi alla ormai famosa sigla G-71 e al ruolo di Antonino Arconte, continua così: "...Secondo, il 1971 è l'anno che dà la matricola vera di quando Arconte è stato incorporato nella Marina. È l'anno della sua incorporazione. Oltre al 71 nella sua matricola c'è una M. Nella prassi della Marina questo significa incorporato nel 1971 e mandato alla Maddalena. La Maddalena era l'equivalente per la Marina di quello che il CAR – Centro addestramento reclute – era per l'Esercito. Per la Marina era la stessa cosa. In particolare La Maddalena era la scuola di formazione dei sottufficiali della Marina. Terzo, Arconte, sempre carte alla mano, è stato considerato come «comune di seconda classe». Significa poco meno di caporal maggiore. Questa è una delle tante discrasie con quello che lui racconta. Quarto, nelle famose lettere che dice di aver ricevuto c'è scritto «da dare al capitano Arconte». Nella Marina non esiste il grado di capitano. Esistono i gradi di capitano di corvetta, capitano di fregata e capitano di vascello, che corrispondono al maggiore, tenente colonnello e colonnello nell'Esercito. Da caporal maggiore a diventare capitano... Credo di aver detto a chi mi ha interrogato, con una battuta, che l'unico caporale che è diventato qualcuno si chiamava Adolf Hitler. Nessun caporale ha fatto carriera, compreso il signor Arconte. Quinto, nella lettera che Arconte ha prodotto, quest'ordine particolare viene dal capo ufficio del personale, che è una cosa inesistente e impensabile in qualunque esercito del mondo. Gli ordini operativi vengono dati da altre strutture, non certo dal capo dell'ufficio del personale. Aggiungo che in una di queste lettere che ha prodotto c'è la controfirma, secondo lui, di Martini. Martini non avrebbe mai, dico mai, controfirmato una lettera scritta da qualcun altro. O firmava lui, o faceva firmare, come è stato quando io ero capo di Stato maggiore, «d'ordine» e, quindi, firmavo io. «D'ordine» significa che era Martini che mi aveva detto di farlo. Quindi, è impensabile. Una delle poche cose vere è che dice di essersi imbarcato su una nave di cui non ricordo il nome." Presidente: "Jumbo M." P. I. "Perfetto. È sacrosantamente vero. Un piccolo particolare è che si è imbarcato su quella nave ed è ritornato a La Spezia sei mesi dopo.

Esiste il verbale – non so come si chiami in Marina – con la data di imbarco e la data di sbarco. Il suo compito era quello di ingrassatore di macchina. Lì ci sono i dati. Chiunque avrebbe potuto cercarli e non è stato fatto.” Dice ancora il Presidente: “Io ho altre due domande, poi lascio la parola ai colleghi. Le pongo poi una questione generale sulla Gladio. In sede giudiziaria è stata esclusa l'esistenza di nessi tra la struttura Gladio e fenomeni eversivi degli anni Settanta. Si è anche evidenziata la differenza tra la struttura Gladio e i Nuclei per la difesa dello Stato. In diverse sedi si è, tuttavia, posto il tema delle liste che il colonnello Cismondi distrusse nel 1973, quando prese il posto del colonnello Specogna al centro Ariete. Lei ci sa dire che cosa successe?” P. I. “Per quello che io mi ricordo di questa distruzione, non riguardava la Gladio. Quegli elenchi erano gli elenchi del personale che aveva fatto parte dell'organizzazione O. Era un'organizzazione creata nel dopoguerra e vissuta fino all'anno 1956, quando è arrivata la Gladio. Specogna aveva fatto parte della O e, quindi, aveva conservato quegli elenchi per gli affari suoi in cassaforte a Udine. Quando è subentrato Cismondi, sostituendolo, se non ricordo male, nel 1975, nel guardare il carteggio eccetera, ha visto che c'erano quegli elenchi; Cismondi, chiaramente, non capiva che cosa fossero e a cosa servissero, perché non avevano niente a che fare con gli elenchi del personale dell'organizzazione Gladio.” L'abbiamo già definita Neverending story, la storia infinita. È la definizione adeguata per il caso Moro: una storia infinita perché mai chiarita, perché il passar degli anni anziché fugare le ombre le han rese più nere e più impenetrabili. Di “novità sconvolgenti” aveva parlato Gero Grassi, vicepresidente dei deputati del Pd e già promotore della proposta di legge che ha istituito l'ennesima commissione d'inchiesta parlamentare, per la quale si attende l'approvazione al Senato. “Ora non si potrà più dire che l'agguato di Mario Fani fu il frutto della geometrica potenza delle Brigate Rosse che furono in realtà quantomeno osservate e tutelate nei loro propositi” - ha dichiarato Grassi - A questo punto abbiamo la responsabilità di raccogliere questa ed altre recenti novità e tentare di ricostruire una nuova versione dei fatti per capire chi ha tramato per ottenere la morte di Aldo Moro.” Comincia forse ad affiorare emergendo qualcosa di quanto Falco Accame, già Presidente della Commissione Difesa proprio in quegli anni, ha

ipotizzato da tempo immemorabile circa il retroterra del caso Moro?

Qualcosa in merito è stato scritto nel libro-intervista a cura di Marilina Veca (Massari Ed.) dal titolo "96 domande sul caso Moro. Moro si poteva salvare".

"A questo proposito – ci dice Falco Accame – devo ricordare il deputato Luigi Cipriani (ora purtroppo scomparso). Del suo contributo vi è traccia nel libro "Quel Marx di San Macuto" (Autori Vari), curato da M.M. Cipriani, P. Cucchiarelli, E. Bettini, D. De Blasio, M. Fracetti. A pag. 103 del libro si legge:

"Analizzando la dinamica del rapimento Moro e le testimonianze raccolte, sul luogo del crimine troviamo presenti un colonnello del SISMI (Guglielmi) e a poca distanza un agente dei Servizi (Ravasio) appartenente all'Ufficio controllo e sicurezza del SISMI. A detta di quest'ultimo, che sembra saperla lunga, a circa 15 km da Via Fani c'era una squadra pronta ad intervenire, ma è stata bloccata da qualcuno. Da chi? Mentre ci poniamo il quesito, scopriamo che il colonnello Guglielmi e Pierluigi Ravasio sono entrambi uomini di Gladio. Guglielmi (secondo Ravasio) era istruttore nella base di Capo Marrargiu (Cala Griecas). Come mai al rapimento dello statista democristiano erano presenti uomini di Gladio facenti capo al generale piduista Santovito? Altri particolari sono coperti dal segreto istruttorio. Luigi Cipriani stava indagando in questa direzione e, forse, era giunto molto vicino ad uno squarcio di verità."

L'audizione del generale Paolo Inzerilli fornisce molti elementi utili anche per l'analisi di un'altra vicenda oscura legata al caso Moro: quella di Antonino Arconte, che si è definito con il nome in codice G-71. Sottolineava Accame che il nome del "gladiatore" Antonino Arconte che sarebbe stato "G-71" - sigla definita non esistente da Paolo Inzerilli - non figura nella lista dei 622 resa nota in Parlamento. Il problema centrale di tutto ciò è sempre quella che Accame stesso ha definito "amministrazione parallela del segreto", infiltrata capillarmente in tutta la pubblica amministrazione, che ha spesso portato alla gestione abituale di una sorta di cortina fumogena che si stende su tutta la vita di questo Paese, in contrasto con ogni riforma e legge sulla trasparenza. Molte cose vengono gestite in maniera spesso discrezionale, insindacabile, discriminatoria. Anche dalle dichiarazioni di Inzerilli non emerge chiara la risposta alla domanda: c'era qualcosa oltre Gladio? Siamo ancora nel campo delle notizie riservate, anzi riservatissime, documenti secretati (e la

desecretazione promessa da Renzi?), segreti di Stato. È bene ricordare che compito istituzionale della Commissione Moro – l'ultima ma sarebbe stato compito anche delle precedenti – sarebbe quello di analizzare e rendere meno oscuri gli avvenimenti relativi al rapimento e all'uccisione dell'ex leader della Democrazia cristiana e della sua scorta. Insomma la domanda è tristemente sempre la stessa: dopo quasi quaranta anni siamo ancora allo stesso punto?